

no | la fede oggi

**LA FEDE OLTRE IL SECULARISMO**

*Con un linguaggio squisitamente filosofico Luisa Riva ci accompagna nella ricerca di come le fedi trovino posto nella visione dell'uomo del nostro tempo non più secolarizzato, ma postsecolarizzato. Si ripropone l'ansia di senso, mentre si superano sia l'assolutismo razionalista, sia la centralità dell'individualismo, sia la presunzione di superiorità in una nuova visione universalistica fondata su un'ecologia cristologica.*

**S**empre più frequentemente i termini *postsecolare* e *postsecolarismo* ricorrono nelle analisi che cercano di evidenziare i tratti caratterizzanti la società contemporanea, quasi a contrapporsi a *secolare* e *secolarizzazione* i termini che hanno connotato l'affermarsi della modernità. Ma come

l'assunto secondo il quale il processo di modernizzazione coincide con la fine delle grandi religioni istituzionalizzate o con il progressivo indebolimento delle diverse forme di religiosità, oltre a presentare una notevolissima difficoltà sul piano della dimostrazione empirica, ha costituito una deriva ideologizzante che non sempre ha permesso alle scienze sociali di cogliere le reali trasformazioni sistemiche all'interno delle sfere di interazione simbolica e linguistica lungo l'intero corso della modernità (p 15).

così il postsecolare non può semplicemente configurarsi come un processo di desecolarizzazione e con il ritorno del religioso come lo si intendeva nelle società premoderne. Vincenzo Rosito, docente di filosofia teoretica alla Pontificia Facoltà di Teologia San Bonaventura-Seraphicum di Roma, affronta il tema nel suo libro *Postsecolarismo. Passaggi e provocazioni del religioso nel mondo contemporaneo*.

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, la categoria di postsecolarismo ha avuto un ruolo sempre più significativo nelle interpretazioni che hanno tentato di spiegare i fermenti e i segnali di cambiamento e di crisi che emergevano in un'epoca di passaggio quale era quella che si andava affermando. Ma, come sempre, è difficile interpretare un processo di mutamento standovi all'interno e proprio per questo ciò che si presenta all'orizzonte come nuovo viene definito attraverso il prefisso post che lo distanzia dal passato (società post-industriale, valori post-metafisici, post-moderno), più che da ciò che la sua novità comporta.

*Il religioso nel postsecolare*

Mi limito qui a segnalare alcuni dei significativi passaggi proposti nei vari capitoli.

La sociologia, che si propone di descrivere e comprendere le logiche del mutamento sociale, indaga l'ambito religioso che, in quanto «fenomeno antropologico-sociale», è parte nelle trasformazioni delle società tradizionali in società

post-tradizionali. Posito prende in esame alcune categorie interpretative del fenomeno religioso nel contesto post-secolare evidenziandone validità e limiti, ma ritiene che il modello interpretativo piú efficace sia quello che ricorre alla teoria della «differenziazione sistemica». La categoria della differenziazione permette di leggere il mutamento alla luce di nuove articolazioni dell'orizzonte di un determinato momento storico-sociale, superando cosí la concezione del mutamento come processo di scissione ed estromissione di ambiti simbolici e di credenze religiose.

La centralità del concetto di differenziazione all'interno di una teoria unitaria e generale della secolarizzazione rappresenta a nostro avviso una sorta di radicalità sociologica in riferimento al principio fondamentale secondo cui le trasformazioni sociali avvengono in funzione di una diversa articolazione degli ambiti di interazione e di rappresentazione degli individui (p 34).

Anche la filosofia è chiamata a confrontarsi con la categoria del post-secolarismo e lo fa principalmente dalla prospettiva del soggetto che si interroga su secolarizzazione e post-secolarizzazione che sono il risultato di «un processo storico-concettuale con cui il soggetto occidentale cerca di 'dare forma' al mondo» (p 42). Se «disincantamento del mondo» è la celebre espressione che allude all'idea di mondo come risultato della razionalità moderna che definisce i confini della propria esperienza, da piú parti si è cercato di leggere il post-secolarismo alla luce di un possibile re-incanto, ma se è da escludere l'ipotesi che questo implichi un possibile ritorno a un universo magico, si possono invece considerare alcune accezioni interpretative del re-incantamento del mondo che possono aiutare a interpretare la condizione postsecolare.

### *Reincantamento espressione di insofferenza*

Possiamo parlare oggi di una «nostalgia del cosmo».

Il cosmoteismo rappresenta il vero oggetto rimosso della cultura occidentale, la sua simbolica perdita, il desiderio soppresso di una fusione tra gli esseri nel grembo di una totalità indistinta e originaria. Il cosmoteismo racchiude in sé alcuni aspetti del mondo incantato perché come quest'ultimo riemerge nella coscienza occidentale con l'insistenza di un sogno ricorrente, facendosi tensione e spinta al re-incantamento (p 56).

Una seconda accezione di re-incantamento fa emergere l'esigenza di un cosmo dotato di «senso», potrebbe in questo caso esprimere una critica che il postsecolarismo indirizza alla logica della modernità tecnico-industriale spinta all'innovazione a scapito del compimento, alla spinta compulsiva all'accumulazione di esperienze.

Un ultimo significato che ci può suggerire il re-incantamento del mondo

si esprimerebbe dunque nella nostalgia del soggetto contemporaneo per una vita esposta, per un'esistenza che non tema la contaminazione con l'esteriorità di un mondo naturale o di un mondo sociale rigidamente e chiaramente separato dal soggetto stesso. Il re-incantamento starebbe dunque a significare una sorta di insofferenza per la soggettività arroccata e fortemente identitaria della modernità (p 58, 59).

### *Religione e politica*

Un altro ambito nel quale deve crescere la riflessione è quello del rapporto politica-religione nel mondo contemporaneo, dove alcuni processi di radicalizzazione hanno visto il protagonismo di alcune religioni storiche nel campo eminentemente politico. Fino agli anni Ottanta del secolo scorso il dibattito era caratterizzato dai termini laicità e autonomia nei rapporti fra le istituzioni politico-statali e religiose. Oggi il quadro si è fatto piú complesso sia per il tema del pluralismo religioso sia per il diverso rapporto tra confessioni religiose e istituzioni politiche con il quale dobbiamo confrontarci.

Sotto questo aspetto il postsecolarismo può essere letto facendo ricorso principalmente a due ambiti tematici: quello della 'teologia politica' e quello della 'religione politica' (p 63).

Con la prima espressione si fa riferimento alla complessa indagine filosofico-teologica circa il rapporto potere e sacro. Fondamentale nella filosofia contemporanea è il contributo di Carl Schmitt di cui possiamo citare l'incipit della sua opera *Teologia politica* «Tutti i concetti piú pregnanti della moderna dottrina dello Stato sono concetti teologici secolarizzati» che rinvia dunque a un rapporto fra diritto e metafisica. La seconda espressione, religione politica, ci rimanda invece all'uso eminentemente politico della religione in vista di un'autogiustificazione del potere.

### *Nuove prospettive per fede e laicità*

La teologia è chiamata a riflettere sul postsecolarismo avendo ormai maturato la consapevolezza che l'autopercezione di chi imposta la sua vita alla luce di una credenza o non credenza religiosa è ormai lontana da qualsiasi pretesa di superiorità conoscitiva o morale, ciò segnala il mutamento ormai avvenuto circa sia la comprensione della fede sia della laicità. La categoria dell'alterità, già al centro della riflessione filosofica della seconda metà del secolo scorso, deve essere tematizzata anche nel contesto del postsecolarismo, in particolare in rapporto alle diverse prospettive del mondo delle religioni e della religione.

L'uso intensivo e diffuso dei social media da un lato e le implicazioni non soltanto economiche del capitalismo finanziario globale dall'altro stanno producendo la convinzione illusoria che la vicinanza mediatica o la fluidità degli scambi riescano a unificare e omogeneizzare le differenze etiche, etniche, culturali (p 83).

Non bisogna però confondere le forme omologanti della globalizzazione con forme di universalità e la condizione religio-

sa postsecolare può essere esposta al rischio di omogeneizzare le fedi e le loro specificità in nome di un'etica religiosa planetaria in cui può annidarsi il rischio di un riduzionismo etico delle fedi. Il compito della riflessione teologica non è quello di ripensare le fedi in vista di una convergenza etica, ma nei termini di intensità dell'esperienza religiosa.

Ciò significa assumere il mondo complesso e diversificato delle religioni globali non come un variopinto mosaico delle credenze, ma come esercizio universale dell'autotrascendenza individuale e comunitaria (p 87).

La sfera del religioso contemporaneo può essere letta alla luce di una riemersione della fede come esperienza creativa attraverso la quale soggetti e comunità danno impulso ad azioni e movimenti storici «con cui spingono la realtà presente verso configurazioni nascenti» (p 106). L'ultima parte del libro, attraverso tre vocaboli: contingenza, pluralismo, ecologia, è dedicata appunto all'esplorazione delle possibilità che si aprono nel contesto del postsecolarismo all'esperienza credente.

#### *Una rete di relazioni*

La consapevolezza della contingenza della condizione umana e sociale «spinge all'autosuperamento aprendo allo stesso tempo approcci, modalità e sfere plurali di senso» (p 112). Pluralismo non equivale alla assolutizzazione delle forme relativistiche, ma si traduce nella fiducia esistenziale che si esprime in un atteggiamento sensibile alla diversificazione dei linguaggi e delle formulazioni: è «l'apertura pratica e accogliente con cui nel cristianesimo il senso si offre solo mediante l'appello ai diversi sensi delle diverse creature» (p 134).

Nel corso del Novecento la riflessione teologica cristiana ha gettato le basi per una fondazione cristologica dell'ecologia. L'ecologia ci offre un paradigma interpretativo fondato sulla co-implicazione del soggetto con il mondo, e l'individuo è colto all'interno di una rete di relazioni che ci ricordano che la costruzione del mondo non è mai una impresa solitaria.

*Luisa Riva*

Vincenzo Rosito, *Postsecolarismo. Passaggi e provocazioni del religioso nel mondo contemporaneo*, edizioni EDB 2017, pp 156, € 19,00 €.